

RELAZIONE DEI CENTO GIORNI

presentata al

Palazzo delle Arti di Napoli

conferenza stampa

assemblea permanente

sulle arti della scena

9 marzo 2012



manifesto

Siamo lavoratori dello spettacolo dal vivo: tecnici, attori, registi, autori, scenografi, musicisti, coreografi, danzatori, performer, organizzatori ed operatori; singoli cittadini uniti dal mestiere della scena, rappresentanti di esperienze radicate nei territori. Siamo e ci definiamo artisti/artigiani, tutti con storie molto diverse, tutti con la convinzione comune che l'arte e la cultura siano indispensabili per una comunità che voglia mantenere viva la memoria del passato, decifrare e vivere il presente, immaginare e costruire un futuro.

Sosteniamo che la cultura, anche attraverso il lavoro degli operatori dello spettacolo, è necessaria per costruire una collettività socialmente consapevole e libera, e in questo senso ha un ruolo fondamentale nell'affermazione della dignità umana.

E' altresì, da sempre, importante fattore di sviluppo economico: cultura e ricerca innescano l'innovazione, e dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo.

Spetta alla politica porsi in ascolto e al servizio della collettività, così da garantire dignità e sicurezza a tutti i lavoratori e permettere che la cultura sia alla portata di tutti i cittadini, poiché arte, società e cultura sono strettamente collegate.

Ci rivolgiamo:

- ai cittadini, invitandoli ad essere parte attiva dei processi culturali, a divenire *l'altro sguardo*: vivo, curioso, critico ed esigente;
- agli amministratori, affinché spezzino il legame tra gestione del potere e gestione della cultura e promuovano politiche culturali volte a sviluppare percorsi permanenti, rompendo i meccanismi dell'emergenza e del grande evento, senza sostituirsi alle figure artistiche e organizzative del settore.

A cittadini ed amministratori chiediamo la condivisione dei seguenti criteri che riteniamo fondanti per le politiche culturali:

- riconoscimento e valorizzazione dello status professionale dei lavoratori dello spettacolo dal vivo;
- condivisione di un codice etico che garantisca la trasparenza di tutti gli atti pubblici che riguardano la cultura;
- rispetto delle leggi che definiscono la distribuzione delle risorse;
- regole chiare che permettano a tutti di concorrere e presentare i propri progetti;
- bandi pubblici che nelle misure attuative tengano conto delle condizioni reali dei soggetti operanti sul territorio;
- difesa degli spazi pubblici, in particolar modo dei teatri, che devono offrire pluralità di proposte;
- verifica della coerenza e rispetto delle norme statutarie di stabili, fondazioni, enti e di tutte le organizzazioni finanziate con fondi pubblici.

L'assemblea si pone come strumento di controllo sul comportamento delle amministrazioni e come strumento propositivo rispetto alle politiche della cultura in un'ottica di democrazia diretta e partecipata.

L'assemblea si impegna a mantenere una modalità di partecipazione sempre aperta a tutti, cittadini e operatori del settore, e a restare in contatto con movimenti e gruppi che in Italia si muovono già da tempo sulle stesse istanze, mantenendo autonomia politica.

Ridefinizione del ruolo del Teatro Stabile, in relazione al territorio, al pubblico, alla formazione, alle istituzioni e al tessuto teatrale campano.

Premesse.

Un dibattito sul Teatro Stabile a Napoli nasce dall'esigenza di ridefinire la reale funzione che esso svolge tra i cittadini del suo territorio e ristabilire le specificità che lo differenziano sostanzialmente e concretamente da un teatro privato. Lo statuto giuridico della "ASSOCIAZIONE TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI NAPOLI" sembra già dare esaurienti risposte in merito.

I principi democratici e di pluralità che ne animano scopi e obiettivi, presenti anche negli statuti di altri teatri stabili d'Italia, dimostrano quanto sia già approfondito il dibattito sulle missioni di un teatro inteso come pubblico servizio.

Tuttavia l'asfissiante politicizzazione dello spoils system che non garantisce produttività e reale autonomia culturale, il radicale e autoreferenziale accentramento delle funzioni delle direzioni artistiche e manageriali, l'assoluta mancanza di una politica culturale in grado di coinvolgere gli artisti e le imprese del territorio che si sono distinti per qualità e competenza, il mancato rispetto dei tempi di erogazione finanziaria da parte dei soci fondatori e il caos amministrativo che generano insolvenza, evidenziano la grande distanza che intercorre tra norme definite e norme attuate, e quanto le pratiche di funzionamento del Teatro Stabile non rispettino - nella sostanza - vocazione, obiettivi e finalità dello statuto.

Il Teatro Stabile Pubblico in relazione al territorio.

Proponiamo di rilanciare una nuova funzione evolutiva del teatro sul territorio. Un Teatro Stabile non può essere un semplice contenitore di eventi ma va riconsiderato come luogo di aggregazione e confronto relazionale in cui il pubblico non sia solo consumatore ma partecipante attivo. Il coinvolgimento della comunità impone, prima di tutto, un rapporto diretto e capillare con le scuole, le università, i luoghi di lavoro, i movimenti e i comitati cittadini, inoltre richiede una più ampia pluralità dell'offerta artistica e una politica dei prezzi più accessibile. E' necessario sostenere la relazione con le strutture scolastiche attraverso l'attività del teatro-scuola, permettendo ad operatori esperti di gestirne l'andamento e l'organizzazione.

La formazione del pubblico, infine, dovrebbe essere favorita con la promozione di laboratori, incontri, dibattiti, assemblee, così da ristabilire la concezione originaria secondo la quale un luogo pubblico appartiene alla città e ai suoi cittadini.

Proponiamo il decentramento di una parte delle attività del Teatro Stabile in altre sedi del territorio cittadino e in periferia: un progetto multidisciplinare di disseminazione dell'attività artistica e teatrale sul territorio che, oltre a offrire spazi a compagnie emergenti, possa contribuire alla nascita di nuovi circuiti paralleli in cui alimentare costantemente il dialogo tra centro e periferia.

A questo proposito sarebbe utile considerare l'esperienza del progetto Teatri di Napoli, fallito per la mancanza del sostegno finanziario destinato alla riqualificazione e al funzionamento degli spazi dati in concessione.

Il Teatro Stabile in relazione al mercato.

Per attuare politiche culturali che possano dare frutti nel tempo è impensabile basarsi su standard imposti dalle necessità di botteghino, come avviene per i teatri ad iniziativa privata. È necessario elaborare parametri altri rispetto a quelli del risultato economico, da

sviluppare in base alle esigenze culturali e artistiche del territorio.

Sollecitiamo il rispetto degli scopi e degli obiettivi previsti dallo statuto del teatro stabile: sostenere e diffondere, sia attraverso la produzione che le ospitalità, il teatro nazionale, europeo ed internazionale, d'arte e di tradizione con particolare attenzione alla tradizione teatrale napoletana; valorizzare, sia attraverso la produzione che le ospitalità, il repertorio italiano contemporaneo e l'attività di ricerca e sperimentazione teatrale, anche in coordinamento con altre realtà. Inoltre riteniamo che sarebbe importante anche la valorizzazione del teatro musicale, della danza e dei nuovi e diversi linguaggi che animano la scena contemporanea.

Il Teatro Stabile in relazione al tessuto teatrale campano.

Il territorio provinciale e regionale necessita di una circuitazione alternativa che prediliga la pluralità dell'offerta teatrale e assicuri la diffusione di spettacoli senza perseguire necessariamente logiche commerciali e di profitto. Il Teatro Stabile di Napoli non prevede nel suo statuto alcuna attività di distribuzione, tuttavia potrebbe essere il soggetto più adatto a gestire, secondo una logica di pubblica utilità, un servizio di coordinamento e di distribuzione in ambito regionale. Attraverso il corretto funzionamento di tale attività, si eviterebbe il monopolio di un unico soggetto distributivo.

Termini di indirizzo del Teatro Stabile per una riforma “partecipata” delle norme statutarie.

Proponiamo una riforma dello statuto che preveda, tra i soci fondatori del Teatro Stabile di Napoli, l'inserimento di un nuovo organismo formato da un'assemblea di cittadini e rappresentati da un consigliere d'amministrazione da affiancare agli altri componenti del CDA, nominati dagli enti pubblici. Siamo convinti che questa sia un'azione utile a bilanciare il peso della politica nelle scelte culturali, nell'ottica di aprire nuovi scenari di gestione partecipata.

Ulteriori proposte per un “buon governo” del Teatro Pubblico.

Sollecitiamo il rispetto dello statuto del Teatro Stabile di Napoli che prevede la nomina di un direttore - scelto preferibilmente tra una rosa di manager – e di un comitato artistico di 3/5 persone (esperti di teatro e/o esponenti dei vari settori della cultura e dello spettacolo dal vivo).

Proponiamo che:

- l'incarico del direttore duri tre anni e sia rinnovabile per un solo mandato;
- l'incarico del comitato artistico duri tre anni e non sia rinnovabile.

Inoltre riteniamo che tra i compiti del direttore e del comitato artistico sia necessario:

- 1) prevedere un giorno a scadenza fissa in cui si accolgono le proposte e i progetti e si incontrano gli artisti;
- 2) organizzare e coordinare seminari con giovani registi e drammaturghi per sostenere il loro percorso creativo;
- 3) riservare una sezione della stagione, con ospitalità e produzioni ad hoc, a registi e drammaturghi emergenti selezionati tramite bandi pubblici;
- 4) pubblicare bandi per l'accesso alle audizioni e alle opportunità di lavoro o collaborazione delle varie categorie artistiche e tecniche;
- 5) incentivare progetti di residenza per attori, registi e drammaturghi.

Sarebbe quanto mai utile e produttivo promuovere, anche attraverso la rete, tutte le possibilità di accesso alle attività formative e professionali del Teatro Stabile, come avviene ad esempio per il Teatro di San Carlo.

Un'ultima proposta da valutare, consiste nel riflettere sui costi massimi di produzione, sui tetti di reddito e sull'equità della distribuzione dei compensi tra le varie categorie dei lavoratori che concorrono alle produzioni del Teatro Stabile.

Centralità dell'artista nello spettacolo dal vivo. **riconsiderazione professionale**

Il ruolo dell'artista, inteso come professionista delle arti sceniche, all'interno della società contemporanea, implica la riconoscibilità di una professionalità regolamentata e non ricattabile, che induca a identificare quei diritti e doveri propri di tutti i lavoratori, non solo del mondo dello spettacolo.

E' necessario, dunque:

- identificare degli strumenti operativi che possano servire non solo al riconoscimento e alla rivendicazione dei propri diritti, ma anche a meglio precisare i propri doveri.
- Chiediamo dunque, la creazione di un **Database** e un centro d'informazione per la raccolta oggettiva e sistematica delle informazioni divise per specifici campi di competenza per tutte le categorie del settore spettacolo dal vivo, nello spirito del costituente Statuto Sociale Europeo dell'Artista. Come strumento professionale, nell'ottica di una sana percezione degli specifici linguaggi artistici, che possa essere utile alla corretta ricerca in fase di formazione, delle competenze adatte ad essa, e nelle fasi della propria carriera, come luogo immateriale a cui attingere informazioni, strutturato in modo interattivo, come finestra aperta verso il mondo, tradotto in almeno due lingue per consentire anche alle imprese straniere di avere facile accesso ai talenti creativi del nostro territorio. Finanziato principalmente dalla Regione, con gestione pubblico/privata.

Il modello fa riferimento alla proposta in sede comunitaria di un registro professionale europeo del tipo **EUROPASS**.

- mettere ordine nella giungla dei contratti di lavoro e delle retribuzioni, ponendo fine al divario tra lavoratori sottopagati e lavoratori strapagati, facendo sì che tutti i contratti di lavoro stipulati presso Enti e Istituzioni Pubbliche siano obbligatoriamente consultabili online sui siti di riferimento. Proponiamo la **Creazione di un tariffario calmierato** che definisca i parametri massimi e minimi di compenso per ogni categoria dello spettacolo dal vivo impiegata all'interno di un teatro stabile o di qualsiasi istituzione o struttura che utilizzi il danaro dei contribuenti per la sua attività lavorativa, impedendo l'omertà retributiva e mettendo fine all'orribile pratica della contrattazione singola, basata sulla legge del più forte o del più raccomandato. Allo stesso modo chi come operatore del settore, beneficia di sovvenzioni, si impegni a rendere pubblico, non solo il finanziamento ma anche la sua ripartizione nei costi di realizzazione dell'opera, garantendo ad ogni soggetto coinvolto una retribuzione in base al calmierato di appartenenza.
- Immaginiamo la creazione di un **Codice Etico del spettacolo dal vivo**, che stabilisca *regole operative comportamentali* trasparenti e pubbliche. Uno strumento che diventi, dunque *Carta Costituzionale*, a cui ognuno possa far riferimento e su cui fondi l'agire individuale e collettivo.

- Chiediamo inoltre una **Riforma partecipata del Collocamento**, prendendo atto che la scena dello spettacolo dal vivo italiana è profondamente mutata e la classificazione delle figure artistiche e tecniche vada aggiornata.

Riconsiderazione della formazione dell'artista

Proponiamo la creazione di una scuola delle arti sceniche, allineata e coerente ai principi della pedagogia teatrale internazionale.

La formazione professionale pubblica degli artisti e dei tecnici deve intrecciare le conoscenze, i saperi, gli insegnamenti, deve essere multidisciplinare e gli allievi devono poter sedimentare per ogni disciplina, una molteplicità di esperienze didattiche eterogenee. Inoltre deve sfuggire a logiche verticistiche di qualsiasi genere e a impronte monocratiche. Alla formazione degli artisti si affianchi quella degli operatori e manager del teatro per valorizzare anche l'aspetto produttivo e promozionale del nostro settore. Una Scuola Pubblica di Teatro deve essere concepita come un grande laboratorio permanente. Vanno, altresì, ridefinite le categorie dello spettacolo, che, attualmente, sono insufficienti a rappresentare il variegato mondo delle arti sceniche nel suo complesso.

- proponiamo la realizzazione di un **Centro di Formazione delle Arti Sceniche**, interdisciplinare e modulato, ispirandoci tra le altre cose al progetto di Leo De Berardinis, mai realizzato, di un Teatro Nazionale di Ricerca: *“un luogo per la ricerca sullo studio dei linguaggi non solo teatrali, ma sull'arte dal vivo in generale, che possa tendere a riunire le varie arti sceniche, un luogo che rilanci il teatro e la cultura non come mezzi di potere o di consenso, o come sottoprodotti, ma come necessità primaria in un contesto di rinnovato stato sociale, un centro di aggregazione e di confronto sulla cultura teatrale”*.

Formazione del pubblico

Il pubblico è un fattore fondamentale per la crescita qualitativa del settore spettacolo dal vivo. Dopo tanti anni di deliberata e sistematica demolizione culturale, occorre riformarlo, renderlo compartecipe e consapevole del processo creativo. Con un gioco di parole affermiamo che bisogna fare formazione del pubblico attraverso anche gli istituti di formazione. Fare in modo che lo studente, dalla scuola dell'obbligo all'università, attraverso l'agire pratico del linguaggio artistico diventi futuro pubblico grazie ad uno scambio osmotico tra creatività, cultura e gioventù che darà sicuramente nuova linfa e stimolo alla crescita della città futura. Per l'ambito universitario, chiediamo l'inserimento di espressioni pratiche (non solo teoriche), legate allo spettacolo dal vivo.

Per la formazione più in generale dell'individuo, invitiamo a strutturare dei **Corsi teorico-pratici di Formazione del pubblico**, allo scopo di riavvicinarlo al rito teatrale, riattivando quella funzione politica primaria del teatro, fonte vivificatrice della cultura e del pensiero umano. Tali corsi siano aperti a tutti i cittadini perché dilagino la creatività e il sogno, si allarghino gli orizzonti asfittici delle coscienze e si promuova una rinascita culturale viva nel nostro Paese.

Fare rete

Immaginiamo la creazione di una rete finalizzata alla capacità di capitalizzazione delle risorse umane, capace di monitorare costantemente la situazione sul territorio, e di creare circuiti alternativi al monopolio distributivo territoriale. Secondo un intendimento che sia poetico, politico, ma anche pratico e operativo, finalizzato a costruire un patrimonio fatto, non solo di idee e competenze, ma anche di possibili dotazioni tecniche ed economiche.

Ruolo della critica

A proposito di critica teatrale, si espone con forza la necessità di riforma della categoria in questione, per favorire, attraverso un processo di partecipazione attiva del critico alla costruzione dell'opera teatrale e al percorso artistico individuale, la formazione di una critica teatrale più consapevole della prassi scenica e rispettosa del lavoro complessivo dell'artista-artigiano.

Istituzione di un fondo pubblico-privati, dal nome “Capitale Creativo”, per incentivare e stimolare la creatività nell’ambito dello “Spettacolo dal vivo” nel territorio.

L'Assemblea Permanente sta procedendo alla stesura definitiva di una articolata proposta di modifica della L.R. del 15/06/2007 finalizzata ad invertire le priorità già stabilite, che favoriscono esclusivamente le ottiche di produzione e distribuzione, prevedendo, invece, una riarticolazione prospettica ed economica che risulti più confacente alle reali esigenze creative e culturali del territorio.

Tale riarticolazione dovrebbe definire una scaletta di priorità che segua il più possibile, con onestà intellettuale, la realtà delle cose e quindi:

1. **Formazione,**
2. **Creatività,**
3. **Produzione,**
4. **Distribuzione,**
5. **Consumo.**

Nell'attesa degli sviluppi di questa “ambiziosa” iniziativa l'**Assemblea**, pur tenendo conto delle difficoltà economiche di un momento così critico, **ritiene assolutamente necessario e prioritario che la politica campana, nella figura del Comune, si adoperi al reperimento di fondi come nei suoi compiti istituzionali per il finanziamento e l'incentivazione dell'innovazione e della creatività nel campo dello “Spettacolo dal vivo”.**

Prendendo spunto da studi di settore e da azioni attuate da altri paesi, si potrebbe fare riferimento a modelli internazionali sicuramente vincenti da questo punto di vista, ad esempio il **Creative Capital Fund** e il **New York City Cultural Innovation Fund**.

La gestione del fondo deve essere affidata a privati, che mediante **bandi pubblici** assegnano **finanziamenti** a tasso agevolato oppure **contributi** a iniziative di “imprenditoria culturale”.

Il fondo destina una somma annuale, determinata sulla base delle **disponibilità**, al sostegno di progetti artistici **innovativi e creativi** con quote riservate a categorie

particolari dello “**Spettacolo dal vivo**” (*giovani artisti under 35, associazioni no profit con progetti di qualità, etc....*) **che non percepiscono già altri aiuti economici da enti pubblici**, categorie che possono cambiare anche annualmente secondo un calendario prefissato.

Grazie all'istituzione di un tale fondo è possibile **stimolare** idee e creatività culturale sul territorio **senza ingerenza politica** nel processo di scelta delle iniziative da finanziare, ma in base a **criteri di innovazione, qualità** e perché no anche di **capacità** di ottenere riscontri economici.

ZONIZZAZIONE URBANA CREATIVA (ovvero SPAZI CREATIVI)

Individuare spazi e relative azioni programmatiche per lo Spettacolo dal Vivo che chiameremo “zonizzazione urbana creativa”.

Individuare in primis nelle dieci municipalità della città di Napoli, attraverso un censimento/mappatura, strutture e spazi sia pubblici che privati (*al chiuso e all'aperto*) già esistenti.

Strutture sportive, ricreative e culturali in genere, strutture per convegni e fiere, strutture per il teatro, la musica, la danza, strutture universitarie e di ricerca, strutture storiche, chiesastiche e così via.

Individuare, quindi, strutture e spazi da riqualificare per lo Spettacolo dal Vivo.

Azione (a)

Attivare iniziative differenziate tendenti ad una migliore articolazione della fruizione culturale sia per il centro urbano che per le periferie, tenendo ben presente le varie necessità/esigenze delle dieci municipalità.

Azione (b)

Favorire con azioni coordinate l'inclusione sociale e stimolare lo sviluppo di comunità creative urbane.